

# La Propaganda

Un numero cent. 5 - Arretrato 10

Anno III — N. 116.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 20 Gennaio 1903

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

## L'elezione d'oggi a Pendino

### Il nostro Candidato



Arnaldo Lucci

Raccomandiamo vivamente agli elettori di Pendino di trovarsi nelle frazioni alle ore 9 precise per poter prender parte alla votazione del Seggio che è di grande importanza per lo andamento della lotta, e di allontanarsi il meno possibile nel corso della giornata, perché la sorveglianza riesca efficace.

— Gli elettori della 1. Frazione cioè dal n. 1 (Abbagnano Francesco) al n. 350 (Evangelista Ernesto) voteranno nella Sala al 2.° p. della Scuola Municipale nell'abolita piazza a Forcella.

— Gli elettori della 2. Frazione cioè dal n. 351 (Fazio Siro) al n. 700 (Pastorelli Francesco) voteranno nella Sala al 2.° p. della Scuola Municipale nell'abolita piazza a Forcella.

— Gli elettori della 3. Frazione, cioè dal n. 701 (Paterno Gabriele) al n. 1055 (Zarrilli Donato) voteranno nella sala posta al 2.° p. della Scuola Municipale al Largo Portanova n. 11.

### L'elezione del Pendino

Quando l'on Placido apprese la notizia della singolare operazione finanziaria tanto disgraziatamente riuscita al suo povero amico commendator Rubinacci, esalò tutto il rammarico della sua anima borghese in questa sentenza confidata ad un redattore del *Malino*: temo che al posto del Rubinacci abbia a riuscire un socialista!

In quel momento l'accorto politicante ragionava a lume di logica. Egli ricordava che il Rubinacci era onesta figliuolanza elettorale della parte clericale e di lui; ne concludeva perciò che il giudizio degli elettori dovesse colpire non il solo Rubinacci, ma e lui stesso, cosiddetto liberale, e la parte clericale, con la quale il suo liberalismo matrimonialmente convive. Gli appariva in sintetica rappresentazione la bancarotta dei partiti dell'ordine, ed intendeva pienamente che la loro eredità doveva toccare alla parte socialista.

Pure il politicante non si arrese. Esempio evidenti di fiacchezza civica, una grossa e popolosa sezione come quella di Pendino conta appena 1055 elettori; ciò che vuol dire circa 700 votanti. Ora quando uno ci viva in mezzo a cosiffatta popolazione elettorale e conosca l'arte di lusingare le vanità, di servire gl'interessi privati, di sfruttare l'ignoranza, di porre a partito i rapporti personali, non è cosa estremamente difficile padroneggiare la masse degli elettori. Andò così scovando fuori dei salami e del lardo ove giocosamente trascinava la nobile esistenza un nuovo commestibile di elezioni, il nominato Pizza, uomo preclaro per silenzio costantemente serbato durante la campagna

elettorale e sulla di cui capacità amministrativa prestano ampia mallevaria i rotoli di sugna onestamente smerciata dal bancone degli avi, e l'eccellente confezione delle salciccie napoletane.

Intraprese allora l'eloquente deputato di Tribunale e Corte d'Assisi una memoranda campagna elettorale di silenzi e d'intrighi. I socialisti—come al solito—moltiplicavano i comizi e diffondevano centinaia di stampe. Il Pizza dei salami e, quindi, dell'on Placido, non affiggeva manifesti, non teneva discorsi, oltre quelli dialettalmente consueti con la serva ed il commesso, ma girava placidamente di casa in casa, e di elettore in elettore, supplicando l'elemosina del voto non per lui—mancherebbe questo!—ma per il suo Placido e per la compromessa causa dell'ordine, compromessa non già, come a prima vista potrebbe credersi, dalla escogitazione finanziaria del degnissimo predecessore, ma dalla propaganda socialista.

Ora il caso è tipico in questo senso che se il candidato socialista resta battuto in una sezione di piccoli commercianti da un ignoratissimo Pizza, salumaio sì, ma incapace di discorrere come sia in un'assemblea elettiva, sarà manifesto in un modo non già nuovo, ma certo infinitamente più scandaloso il triste servaggio elettorale in cui è tenuta Napoli.

Vogliansi realizzate in un candidato politico certe iniziali e primitive condizioni, senza le quali torna vano parlare di indirizzo politico. Chi reclama una carica pubblica deve soddisfare a medie condizioni di talento, di cultura e di moralità. Ove queste facciamo difetto, è superflua ogni indagine intorno alle idee politiche del candidato. Un analfabeta monarchico o socialista non sarà mai un candidato possibile; dicasi lo stesso, se si tratti d'un furfante. La indagine circa le elementari qualità subiettive del candidato si impone inizialmente a qualsiasi altra. Ove questa si chiuda sfavorevolmente al candidato, è superfluo richiedere delle sue tendenze politiche.

Ma questo è un orecchio, dal quale non ci sentono i partiti dell'ordine.

A Napoli sono ancora possibili deputati analfabeti e galantuomini come l'Aliberti e l'Ungaro. Nel Consiglio Provinciale c'è Gattola-Mondelli, agnello immacolato d'ogni civica virtù ed asino foderato d'ignoranza, dentro e fuori. Questa gente amministra, saccheggiando il bilancio e disonorerebbe per la sua smaccata ignoranza il Consiglio di Roccacannuccia. Il Consiglio Provinciale di Napoli sembra, a chi ne presenti una seduta, un asilo di Beoti. Balbettii dialettali si chiamano discorsi; scurrilità da trivio sono manifestazioni di spirito; loquacità sgrammaticata e squarcolaia pretende a sapienza amministrativa. Togliene il Geremica e qualche altro, il termometro intellettuale e normale si ferma a Gattola e a Cardinale: tal volta zero, più spesso meno.

Dove c'è Gattola conveniamo che non sfigura Pizza, almeno intellettualmente; moralmente non vogliamo pronunciarci: Gattola è pietra di paragone, che fa rabbrivire i peggiori. Ma, noi ci domandiamo: è possibile che una grossa e popolosa sezione non senta l'oltraggio d'una siffatta posizione? È possibile ch'essa trovi il suo assetto morale ed intellettuale fra Rubinacci e Pizza? Ma dunque è veramente insanabile la malattia che da troppo tempo affligge il corpo elettorale napoletano?

Aspettiamo pacatamente i risultati delle urne. Il Pendino deve a se stesso una riabilitazione, abbiamo detto e sostenuto. Una sezione che ha avuto Rubinacci a rappresentante deve sentire il bruciore dell'offesa in eterno, e deve sforzarsi a rigettare da sé ogni cosa che riproduca il ricordo della causa di quell'offesa. Non sarà riabilitato il

Pendino finchè rappresentanti suoi siano uomini che vengano dallo stesso accampamento di banditi del Rubinacci. Il Pendino sa e non può ignorare che per riabilitarsi il suo suffragio deve cadere oggi sul candidato socialista. Esso deve dimostrare col voto di oggi se è capace di rigenerazione, o se la sifilide ne ha già corrose le ossa.

Noi comprendiamo perfettamente che sino a quando il corpo elettorale napoletano sarà così sparuto e ristretto quale oggi è, l'egemonia di politicanti uso Placido e consorti sarà inevitabile. Occorre rinfrescare e rinsanguare il corpo elettorale, ecco il nostro *delenda Cartago*. Fuori dell'iscrizione obbligatoria degli aventi diritto nelle liste elettorali non è via di salute, altrimenti il corpo elettorale sarà sempre facile preda degli accorti maneggi di politicanti senza scrupoli i quali, quando non scendono al livello di Casale o Rubinacci, fanno servire il medaglino di deputato al reclutamento dei clienti.

La massa elettorale attualmente iscritta è capace di riscossa? Ecco la risposta che daranno le urne del Pendino, e noi l'aspettiamo per ricavarne le nostre conclusioni.

### I nostri comizi

(Giovedì 17)

Folla immensa, tale da non poter essere interamente contenuta nel grande salone di Vicaria Vecchia. I soliti carabinieri ed i soliti agenti mandati ancora una volta alla scuola di Socialismo.

Alle otto precise, accolto da fragorosi applausi, incominciò a parlare il dott. Labriola.

Egli disse che il corpo elettorale di sezione Pendino deve a se stesso una riabilitazione, perchè non si possa ad esso attribuire qualsiasi ideale responsabilità per colpa di altri, che lo rappresentava. E certo tale riabilitazione esso non otterrà, eleggendo uomini, che appartengono allo stesso partito del suo antico rappresentante e adoperano gli stessi metodi e ne continuano l'opera.

Invece tale riabilitazione sarà piena, se esso riporrà la sua fiducia nel candidato proposto dal partito socialista, che, unico nella nostra città, si è assunto il compito di debellare quei metodi e quelle male opere.

L'oratore passò quindi ad esaminare la genesi dello stato di degenerazione a cui sono arrivati i nostri istituti amministrativi, dei quali i singoli fenomeni criminali non sono che episodi, mentre tutta l'azione deleteria si riscontra in tutta la loro opera amministrativa, come si può rilevare da una rapida comparazione dei bilanci, dallo inizio del loro funzionamento sotto il nuovo regime unitario fino ai giorni nostri.

Difatti mentre le entrate della provincia sono enormemente aumentate, da 531,822 nel 64 a 3,527,000 nel 93; le spese produttive, invece, cioè l'utilità dei contribuenti è diminuita, poichè le spese per l'istruzione e di pochissimo aumentata, come pure le altre spese produttive. Sono invece enormemente aumentate le spese improduttive, come le spese d'amministrazione, che da 20,169 sono salite nel 93 a 486,877, ed in pari proporzione sono salite le altre spese diverse, che non tornano a vantaggio della cittadinanza, ma a particolare vantaggio delle clientele e degli amministratori. Il peso di tali sperperi gravita soprattutto sugli operai e sul piccolo commercio, il cui malessere cresce proporzionalmente alla mala opera amministrativa e quindi tali classi di elettori, secondo la logica dei loro interessi, dovrebbero votare per il candidato socialista, che spenderà tutta la sua energia a porre un argine alle crescenti malversazioni.

Eccitò quindi gli elettori a rompere il vassallaggio elettorale, a cui finora sono stati asserviti, e non prestare facile orecchio al convenzionalismo degli avversarii i quali sognano danni lontani ed ipotetici dall'avvento del socialismo, mentre questo non è che tendenza all'elevamento graduale e pacifico della classe lavoratrice e il cui trionfo fatale altro non sarà che la spazzatura delle classi e l'armonizzazione degli interessi collettivi.

La chiusa splendida del discorso Labriola fu accolta da applausi fragorosissimi.

Il pubblico per quasi un'ora aveva seguito l'oratore con attenzione viva, interessandosi alla lucida esposizione di cifre e documenti che parvero una rivelazione, e che sono invece constatazioni alla portata di tutti, purchè si abbia la cura di leggere per qualche ora il bilancio.

E l'interessamento del nostro popolo alle questioni pratiche di amministrazione ci dà affidamento che oramai i vuoti paroloni dei politicanti non avranno più presa sull'animo del nostro corpo elettorale.

Seguì l'avv. Presutti, il quale disse, che, sebbene monarchico, egli spendeva la sua parola a favore del prof. Lucci, non per l'amicizia personale che a questi lo lega, ma per protestare contro coloro, che speculando sotto la bandiera del suo partito, si servono del mandato popolare per fini personali ed ignobili. L'elezione Lucci, quindi sarebbe un colpo poderoso dato a questi metodi e, come, tale, benefico al paese,

Descrisse l'opera deleteria degli altri partiti, che si dicono conservatori a cui entrappose l'opera coraggiosa del partito socialista, che soprattutto lavora all'elevamento morale della coscienza cittadina.

L'assemblea che ascoltò deferentemente l'oratore di parte avversaria applaudì con calore, dando prova di piena coscienza politica, ed insistentemente volle ancora una volta sentire il candidato.

Arnaldo Lucci pronunciò un altro de suoi brillanti discorsi, cioè tutta una serie di aneddoti, espressi in forma briosa e popolare, e una fine analisi psicologica della composizione e dell'opera legislativa dei partiti avversarii.

Fini eccitando gli intervenuti a porre la loro fiducia nel partito socialista, giovine di energie e puro da ogni macchia.

Altri applausi accolsero la fine del discorso ed il Comizio si chiuse al grido di: Viva il Socialismo!

(Venerdì 18)

Alle 16 e mezzo fu tenuto, dopo molte trattative col signor Prefetto, un comizio pubblico proprio nel quartiere degli orefici. Pubblico svariatissimo, piccoli commercianti, operai, mediatori, tutte gente che ascoltò avidamente la parola dei socialisti.

Prese primo la parola l'avv. F. P. lo Sardo.

Egli denunciò l'arbitrio prefettizio che ha violato la nostra legge Statutaria, che non proibisce le riunioni all'aperto, e la legge di P. S. che fa anche a meno di avviso preventivo quando si è in periodo elettorale. Ma questa proibizione, continuò, è stata certamente motivata dalla grande paura che ha il prefetto della riuscita di un socialista, che certamente in Consiglio provinciale metterebbe a nudo la complicità del governo nella mala amministrazione di quel Consesso.

Delineò ancora una volta il carattere di questa lotta, cioè primo tentativo del proletariato napoletano di prender parte alla cosa pubblica, ed approvazione del corpo elettorale all'opera moralizzatrice ed esumatrice del partito socialista.

Terminò, tra vivissimi applausi, mettendo in rilievo la figura del candidato, che tutto deve al proprio lavoro e che ottenuto, giovanissimo, una cattedra, invece di riposare sul meritato successo, ha ingaggiato subito la grande battaglia contro i concussori assieme al suo partito, ed ha sacrificato forse per questo il suo avvenire.

Parlò in seguito l'avv. Dario Ascarelli.

Con forma persuasiva e tagliente pronunciò un breve discorso, delineando la posizione della Sezione e dei diversi candidati.

Disse che l'avversario clericale non ha alcun diritto di chiedere i suffragi agli elettori, perchè, già altre volte consigliere, non ha saputo mai opporsi alle malversazioni dei bollati dalla inchiesta Conti, ed ha preferito il dimettersi al combattere audacemente. Se allora gli è mancata l'audacia, non potrà certo acquistarla adesso che è cresciuto di più negli anni, e che la lotta sarà sicuramente più aspra. Quanto all'altro candidato, continuò, questi non dà alcun affidamento, perchè, giovane, atteggiandosi a liberale, non ha saputo esporre alcun programma, nè ha saputo portare come i socialisti la sua parola in mezzo al popolo, senza tentar di smentire la voce insistente che lo accusa di connivenza col caduto consigliere. Parlò della nota questione del holo obbligatorio, che tanto interessa la classe degli orefici, questione per la quale mai gli avversari hanno speso una parola, e disse terminando, che solo colla vittoria socialista la Sezione potrà provvedere ai suoi interessi morali e materiali.

Chiamato insistentemente dal pubblico parlò il prof. Arnaldo Lucci:

Con la sua solita *verve* presentò i diversi tipi di consiglieri che manomettono il pubblico denaro, e che egli promette di denunciare pubblicamente. Dimostrò matematicamente come la rovina del bilancio provinciale debba attribuirsi solo agli scandalosi appalti ed ai favoritismi, come, senza essere aumentati i servizi pubblici sieno state più che triplicate le spese.

Accennò a qualche fatto specifico, parlò della costruzione del manicomio provinciale, costruito senza fogni, su terreno friabile, e minaccia rovina prima di essere costruito. Dopo una rapida e chiara esposizione del programma socialista, pose termine al suo brillante discorso, ricordando ancora una volta che non chiede voti per se, ma per la redenzione del popolo napoletano.

(Sabato 19)

Fu tenuto il 5. Comizio alle 11 al Vico Mezzo Orefici. Interventuto esclusivo di operai orefici, elettori della Sezione. Sala assolutamente gremita.

Parlò prima Raffaele Pignatari.

Egli, scusando l'assenza dell'on. Cicchetti, che non poteva giungere a Napoli prima delle ore 14, e che quindi avrebbe parlato la sera stessa, disse che non è la popolarità del nome dell'oratore che doveva far accorrere gli operai, ma la buona causa che sostengono i socialisti.

Ricordò il carattere di partito della candidatura e come dalla riuscita di essa debba attendersi il principio della riscossa del nostro proletariato. Fu applauditissimo.

Roberto Marvasi pronunciò poi uno dei suoi più brillanti discorsi.

Finora disse, ho parlato troppo del solo lato morale della lotta, ma è bene adesso non trascurare il suo gra-